



dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

luglio agosto 2026 n. 541 anno 51°

INVITO AI PROSSIMI APPUNTAMENTI SOCIALI

Domenica 26 luglio - VAL DI GARES, ORRIDO DELLE COMELLE – ESCURSIONISMO EEA

Da Canale D'Agordo (m 976) si raggiunge capanna Cima Comelle (m 1.330). Dopo aver percorso un ripido sentiero si accede all'orrido delle Comelle, una gola naturale chiusa ai lati da pareti rocciose e attraversata da un torrente. Si percorre quindi la Viaz del Bus, passando per una cengia esposta. Ritorno ad anello per Casera Valbona. Attrezzatura necessaria: imbrago e kit da ferrata. **DISLIVELLO: 800 m TEMPI: ore 6 ORARIO PARTENZA: h. 06:30**

CAPOGITA: Maria Rosa Piazza tel. 333 2743153

Sabato 1 e Domenica 2 agosto - CARÈ ALTO CRESTA NORD OVEST – ALPINISMO

Sabato: da Pian della Sega in Valle di Borzago (m 1.254) si sale per sentiero ripido e faticoso al Rif. Carè Alto (m 2.459), dove si pernotta. Domenica: partenza molto prima dell'alba prima per traccia lungo il torrente, poi per ghiacciaio sino all'attacco della cresta. Alternando quindi passi di misto si giunge fino alla croce di vetta (m 3.462). Con un paio di calate si scende poi al ghiacciaio e quindi, per il medesimo itinerario della salita, alla partenza.

DIFFICOLTÀ: III AD- DISLIVELLO: 1.200 m (sabato), 1.100 m (domenica)

TEMPI: salita ore 4 (sabato), ore 12 (domenica)

ORARIO PARTENZA: h. 06:30 (sabato) - CAPOGITA: Anna Maria Dal Ponte tel. 347 5077108

Sabato 29 agosto - FERRATA BOLVER-LUGLI, CIMA VEZZANA – ESCURSIONISMO EEA

Da San Martino di Castrozza si sale con la funivia a Col Verde (m 1.965). Da qui ci si porta tramite sentiero all'attacco dell'impegnativo sentiero attrezzato che conduce fino al bivacco Fiamme Gialle (m 3.005). Si raggiunge quindi il Passo del Travignolo, eventualmente salendo anche a Cima Vezzana (m 3.192), per poi scendere tramite sentiero e roccette lungo la Val dei Cantoni fino a Col Verde. Rientro a valle a piedi o tramite impianti.

DISLIVELLO: 1.200 m TEMPI: ore 9 ORARIO PARTENZA: h. 06:00 - CAPOGITA: Marco Zordan tel. 346 3065142

Domenica 30 agosto - DA PASSO STAULANZA A ROCCHETTA PRENDERA – ESCURSIONISMO E

Partenza dal parcheggio sito alcuni tornanti sotto il passo Staulanza (m 1.663). Da qui si percorre il sentiero forestale fino al rifugio Città di Fiume (m 1.918), ai piedi del Pelmo. Si prosegue poi sulla stessa forestale fino a Casera Prendera, per poi seguire il sentiero verso la Forcella Col Duro. Da qui si risale il versante sud del Becco di Mezzodì e quindi, tramite una facile cresta si giunge alla croce di vetta (m 2.496). Rientro lungo lo stesso itinerario.

DISLIVELLO: 900 m TEMPI: ore 6 ORARIO PARTENZA: h. 06:30

CAPOGITA: Barbara Masenello tel. 339 4099688

Giovedì 3 settembre - IN BATTELLO ATTORNO A MANTOVA – GITA DEL GIOVEDÌ

Immersi in un paesaggio silenzioso e incontaminato, la straordinaria fioritura dei fiori di loto, in estate, regala uno spettacolo unico. Importato dai paesi del Sud-est Asiatico per studio, questo fiore ha colonizzato parte del Lago Superiore. Navigando in battello attorno a Mantova nelle acque del Mincio non è raro scorgere cigni reali, aironi, falchi di palude e altri uccelli. **DISLIVELLO: TRASCURABILE TEMPI: ore 5 ORARIO PARTENZA: h. 07:30 -**

CAPOGITA: Patrizia Toniolo tel. 339 4278806

4-5-6 settembre (3 giorni) - BIANCOGRAT, PIZ BERNINA E PIZ PALÙ – ALPINISMO

Sabato: da Pontresina (m 1.770), per la Val de Roseg si sale per il pernottamento alla Chamanna da Tschierva (m 2.590). Domenica: partenza prima dell'alba inizialmente costeggiando il Piz Morteratsch e il Piz Prielvus, quindi per la splendida cresta sino al Pizzo Bianco (m 3.995) e al Piz Bernina (m 4.049). Si scende poi dal versante ovest sino a raggiungere il Rifugio Marco e Rosa (m 3.597), dove si pernotta. Lunedì: partenza prima dell'alba in direzione sud per concatenare i Piz Palù e concludere la traversata al Rifugio Diavolezza (m 2.978). Con la funivia prima ed il treno poi si torna quindi a Pontresina.

DIFFICOLTÀ: AD - DISLIVELLO: 800 m (sabato), 1.450 m (domenica), 500 m (lunedì)

TEMPI: salita ore 4 (sabato), ore 8 (domenica), ore 8 (lunedì) - ORARIO PARTENZA: h. 05:30 (sabato)

CAPOGITA: Francesco Guglielmi tel. 373 8402550

ATTENZIONE IMPORTANTISSIMO

Soci GM Vicenza, prego prendere nota con attenzione – ISCRIZIONE URGENTE :

Raduno Intersezionale Estivo GM 12-13 settembre 2026, Santo Stefano D'Aveto, Liguria.

Per favorire la partecipazione dei Soci GM VI a questo importante e interessante evento intersezionale, GM VI organizzerà trasporto con pulmino da Vicenza. Partenza sabato 12 settembre primissima mattina.

7 posti disponibili, informazioni ed iscrizioni entro lunedì 27 luglio a referente Consiglio sezionale Lucia Savio tel. 347 7505583.

Al seguente link il programma completo, che prevede gite di ogni difficoltà da escursionismo facile ad alpinismo:

[https://www.giovanemontagna.org/calendario_programma.asp?n=Raduno-internazionale-Estivo---Val-d-Aveto-\(GE\)&sezione=CCASA&id=15658](https://www.giovanemontagna.org/calendario_programma.asp?n=Raduno-internazionale-Estivo---Val-d-Aveto-(GE)&sezione=CCASA&id=15658)

Il Consiglio Sezionale incoraggia i soci a partecipare!

RINNOVA IL BOLLINO SOCIALE 2026 - QUASI TUTTI I SOCI LO HANNO GIÀ FATTO

Fino ad ora i soci in regola con il rinnovo 2026 al sodalizio per il corrente anno sono 198, comprensivi delle nuove iscrizioni, e superando di più di dieci unità, il numero totale dei soci raggiunti nel 2025.

Per prestigio sezionale proponiamo ai soci di rinnovare, sia pur in ritardo, al massimo entro agosto l'adesione alla Giovane Montagna.

Qui a lato ogni istruzione necessaria per farlo.



QUOTE SOCIALI 2026

RINNOVIAMO ENTRO E NON OLTRE LA FINE DI MARZO

Sono disponibili i bollini presso i consiglieri sezionali oppure si può fare bonifico bancario a cui seguirà la consegna del bollino a mezzo posta.

Le quote sociali per il 2026 non sono state aumentate e mantengono gli importi del 2025:

Soci Ordinari	30,00 €
Soci Aggregati Familiari (*)	15,00 €
Soci Ordinari Anziani (**)	25,00 €

(*) Aggregati familiari: Soci che convivono con il Socio Ordinario
(**) Ord. Anziani: Soci che hanno compiuto gli 85 anni al 30 settembre dell'anno precedente: non avranno copertura assicurativa.

Abbonamento annuale, 2 numeri, alla rivista Le Alpi Venete: più € 6,50

GIOVANE MONTAGNA - SEZIONE DI VICENZA
IBAN: IT 84 Q 08590 11801 000081034047
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO
Causale: "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2026"

La quota associativa è annuale e dà diritto a:

- Polizza copertura infortuni durante le gite in calendario, compresi trasferimenti.
- Rivista di Vita Alpina, trimestrale (riservata ai soci ordinari)
- Notiziario sezionale "dai, tira...", digitale, mensile escluso agosto
- Libero accesso ai locali e alla biblioteca della sede sociale
- Libera partecipazione alle attività intersezionali e delle altre sezioni GM





dai, tira...

Da più di due anni abbiamo legato alla testata del notiziario sezionale il simbolo della solidarietà alle donne vittime di violenza. L'iniziativa si propone di esprimere un piccolo segno di grande importanza. Continueremo ad accompagnare questo simbolo a quello della Giovane Montagna anche per il 2026.

ATTIVITA' SVOLTA

DOMENICA 10 MAGGIO - FALESIA DI DUINO, TRIESTE – ARRAMPICATA



L'attività programmata in Falesia di Duino del 10/5 è stata rinviata al 17/5 e si è svolta a La Grola Ca' Verde in Valpolicella. La giornata, frequentata da una numerosa combriccola, è stata dedicata con soddisfazione all'arrampicata su roccia, per ripassare le manovre di cordata e la tecnica di arrampicata. Non è mancata una simpatica grigliata soprannominata 3°



tempo, alla rugbistica. CAPOGITA: Cesare Simoni tel. 327 1199043

22-24 MAGGIO 2026: BENEDIZIONE INTERSEZIONALE DEGLI ALPINISTI E DEGLI ATTREZZI

Il 22-24 maggio scorso, sul lato orientale del Lago di Garda, alle pendici del Monte Baldo, ha avuto luogo la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi, organizzata dalla sezione GM di Verona. Otto soci di Vicenza (un po' pochini per la verità, data anche la natura dell'evento, la vicinanza al luogo scelto e la ricchezza del programma proposto) si sono aggregati alle altre sezioni nelle giornate di sabato e domenica.

Sabato 23 maggio

La nostra giornata è iniziata sotto un cielo sereno a Castelletto di Brenzone sul lago di Garda, punto di partenza per tutte le attività alpinistiche, escursionistiche e culturali previste per il primo giorno.

Escursione semplice in terra di Brenzone

La comitiva che ha optato per l'escursione semplice si è raccolta numerosissima per un'avventura che prometteva di essere ricca di scoperte. Accompagnati con passione e competenza dal Sig. Valerio, guida naturalistica locale, personaggio instancabile e ricchissimo di informazioni, abbiamo intrapreso un'escursione che ha superato ogni aspettativa, trasformando una semplice camminata in un'esperienza memorabile per tutti i partecipanti.

Il percorso ci ha subito immersi nella bellezza del paesaggio, tra sentieri fiancheggiati da ulivi secolari e coloratissimi fiori di campo. L'aria era pervasa dal profumo della vegetazione mediterranea, un vero piacere per i sensi.



La prima tappa significativa è stata il borgo di Biaza, dove la nostra guida ha catturato l'attenzione di tutti raccontando la storia della chiesetta romanica di S. Antonio Abate.

L'entusiasmo del gruppo era palpabile, con domande e commenti che dimostravano un profondo interesse. La visita alle antiche Scuderie e alla suggestiva Torre Colombara ci ha trasportati



indietro nel tempo, facendoci immaginare la vita di secoli fa.

Proseguendo, abbiamo attraversato i borghi di Fazor e il misterioso borgo disabitato di Campo, un luogo dove il tempo sembra essersi fermato. Il pranzo al sacco è stato un momento di allegra convivialità, godendo del panorama e scambiandoci impressioni. Era evidente quanto tutti si stessero divertendo, uniti dalla passione per la natura e la storia.



Il cammino è ripreso verso i borghi di Venzo e Castello. Lungo il tragitto di ritorno, passando per Vas, Magagnano e Marniga, i commenti positivi non si contavano: tutti erano concordi sulla bellezza dei luoghi e, soprattutto, sulla bravura della nostra guida. La sua capacità di narrare aneddoti e curiosità, unita a una profonda conoscenza del territorio, ha reso ogni passo interessante e coinvolgente.

L'escursione si è conclusa dopo circa cinque ore, tornando a Castelletto con il cuore pieno di gratitudine e gli occhi colmi di bellezza. È stata una giornata che ha saputo unire la meraviglia del paesaggio, il fascino della storia e il piacere di



stare insieme. Un'altra bella esperienza che tutti i partecipanti ricorderanno con grande gioia e spirito di comunità (*Lucia Savio*)

[Escursionistici esperti a Cima Telegrafo, Monte Baldo](#)

Alcuni di noi hanno invece partecipato ad una escursione più lunga, in quota, con partenza, dopo trasferimento in auto, da Prada. La comitiva era molto numerosa, in quanto comprendeva anche chi inizialmente intendeva salire la Ferrata delle Taccole, impraticabile per le recenti, tardive, nevicate. Dopo esser saliti, tramite bidonvia, al Rifugio Mondini, abbiamo imboccato il sentiero che costeggia il versante ovest della montagna e che, complice la bella giornata, ci ha regalato numerosi e splendidi scorci sul lago di Garda, frammisti a piacevoli chiacchierate con gli amici delle altre sezioni. Dopo esser scesi e risaliti nella Valle delle Pre, siamo giunti al Rifugio Telegrafo, da dove alcuni hanno rapidamente salito



l'omonima cima. Al termine di un rapido spuntino in vetta, ci siamo raccolti al di fuori della chiesetta del Rifugio, recitando insieme la preghiera della Giovane Montagna, per poi cominciare la via del rientro, questa volta lungo il versante est del monte, con vista sui vicini Lessini. Dopo aver toccato Cima Costabella, abbiamo raggiunto il Rifugio Fiori del Baldo, dove abbiamo sostato un poco, prima di riprendere la bidonvia verso Valle e raggiungere il resto del gruppo a Castelletto di Brenzone. (*Pietro Stella*)



Domenica 24 maggio

Domenica 24 maggio, tardivi ma sicuri, Giorgio ed io, con la discreta compagnia di Maky, abbiamo partecipato alla terza ed ultima giornata dedicata alla Benedizione degli alpinisti e attrezzi, quest'anno organizzata da GM Verona. L'evento, che riveste grande importanza tra gli appuntamenti annuali dell'associazione, si è svolto nella cornice di Castelletto di Brenzone, ameno paese di pescatori sulle rive del Garda, alle pendici del Monte Baldo e con bel colpo d'occhio sul Monte Pizzocolo.

Il nostro "originale terzetto" si è aggregato al resto del gruppo e avviato ad una rilassante passeggiata, accompagnato dalle spiegazioni dell'instancabile e preparatissima guida naturalistica Valerio, mentre il Presidente Giorgio agevolava la socializzazione di Maky e propria, sul lungo lago. Nel percorso abbiamo visitato la chiesetta romana di S. Zeno de l'Oselet, sorta sulle rovine di un'antica villa romana.

La chiesetta ebbe varie fasi costruttive, che si completarono con l'edificazione della torre campanaria. È soprannominata "de l'oselet" in quanto sul pinnacolo del campanile

ondeggia una banderuola metallica a forma di gallo, pare a simbolo di vigilanza.

Al suo interno, Valerio ci ha intrattenuto con interessanti spiegazioni sugli affreschi tardo romanici di impronta bizantina e sugli scavi, che comprovano la funzione di oratorio funebre del sito.

Il passaggio Napoleonico ne determinò la chiusura dal 1806 al 1810, quando la chiesa poté tornare alla propria funzione.

Ritornati alla struttura di accoglienza, ci attendeva Don Riccardo Girimondo per la celebrazione della Santa Messa, con la sempre suggestiva presentazione degli "attrezzi".

Dopo l'immane e simpatico stornello satirico di Serena, la giornata si è conclusa con il pranzo in piacevole compagnia e i saluti finali.

Complimenti a GM Verona e grazie per la squisita accoglienza. Viva!
(Valeria Scambi)



MERCOLEDÌ 17 GIUGNO – ESCURSIONE SUL MONTE SPITZ SOPRA TONEZZA DEL CIMONE

Dal centro di Tonezza, in macchina, abbiamo proseguito fino a Contrà Sella dove abbiamo parcheggiato l'auto. Poco più avanti inizia il "sentiero dei tronconi" una strada storica e ombrosa, un tempo usata per fare scendere il legname a valle, sentiero ideale in una giornata molto calda.

Il sentiero è ben tenuto e si svolge con andatura morbida su un tappeto di foglie. In breve, ci troviamo all'interno di una faggeta lasciando, ogni tanto intravedere bellissimi squarci sulla valle di Tonezza. Si prosegue fino al passo della Vena di sotto e poi fino al Passo della Vena di sopra.

Dopo un paio di tornanti sulla Strada provinciale imbocchiamo il sentiero che indica la cima dello Spitz di Tonezza. Sentiero non più ombreggiato ma la voglia di arrivare alla cima è palpabile.

Lungo il percorso troviamo caverne e ricoveri della Prima Guerra Mondiale. Sono sentieri densi di storia che raccontano la quotidianità della montagna e le vite di chi ha conosciuto la guerra.

Nell'ultimo tratto la salita si fa più stretta attraverso tornanti decisamente più pendenti. Arriviamo sulla cima (m 1694) con la sua enorme croce di vetta. Un balcone panoramico a 360° con vista sull'altipiano di Tonezza, di Asiago e sulla Val d'Astico. Una visuale ampia inaspettata. Sosta per il doveroso e meritato spuntino.

A questo punto è seguita una "democratica" panoramica dell'eventuale percorso di ritorno. La scelta è caduta.... sullo stesso dell'andata!

Grazie a Nellj, Natalj, Maria Antonietta Dori e Franco Filippi.

Buona montagna. (Maria Rosa Piazza)



DOMENICA 21 GIUGNO 2026 GITA ANNUALE DELLE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE VICENTINE

Da Enrica Ferrari. Alla partenza per la gita annuale delle associazioni alpinistiche vicentine i due pullman si riempiono di soci e allegri saluti. Quest'anno l'organizzazione è a cura della associazione Neveroccia.

Il viaggio scorre liscio tra chiacchiere e risate che non sono comunque sufficienti a svegliarci quindi arrivati a Malga Rolle, inizio del percorso, ci affolliamo all'interno fiduciosi di trovare della caffeina ma scopriamo amaramente che per avere un caffè ed utilizzare il bagno è necessario ordinare anche una fetta di torta e dobbiamo quindi con docilità sottometterci al consumo di deliziose fette di strudel e altre torte squisite.



Si formano i gruppi per i tre percorsi e io mi unisco al primo quello più impegnativo che dichiara solo 570 mt di dislivello positivo, dovrei farcela. C'è il rischio di temporali nel primo pomeriggio quindi il capogita di Neveroccia ci incita fin da subito a tenere un buon passo, e così faremo per tutto il percorso concedendoci ridottissime pause.

Il verde della rigogliosa vegetazione si mescola agli azzurri del cielo e dell'acqua del laghetto di Colbricon presto raggiunto e superato per arrivare al passo omonimo. È una gioia vedere rappresentate tutte le età tra i partecipanti e i discorsi si intrecciano ai passi e ai paesaggi boschivi, dopo Malga Valcigolera arriviamo



a Malga Tognola dove ci vengono concessi ben dieci minuti di pausa pranzo, purtroppo si teme l'evoluzione del meteo pomeridiano e il nostro ritmo è un po' rallentato rispetto alle previsioni. Sono abbastanza affaticata e, dopo la foto di rito alla splendida vista, come gli altri mi accascio sul gradino del plateatico della malga per tirare fiato, purtroppo la proprietaria ci invita ad andarcene subito perché giustamente



non siamo clienti redditizi. Credo che, potendo, molti di noi si sarebbero bevuti una bella birra fredda con vista mozzafiato a 360° sulle maestose Pale di San Martino e sulla catena del Lagorai.

Ripartiamo a malincuore e ci dividiamo in due gruppi, i più forti faranno il sentiero delle creste, i più stanchi (tra cui io) scelgono il percorso più lungo ma pianeggiante. Tra magici boschi e sfavillanti rododendri arriviamo alla forcella Scanaiol che rappresenta, per chi non ha fatto le creste, il punto più alto del percorso a metri 2098. Tutti siamo rapiti dal panorama e dal contrasto tra le rocce dolomitiche e le rocce nere del Lagorai, i fotografi si scatenano e io mi faccio immortalare tra le due autorità della Giovane Montagna di Vicenza: il presidente e la vicepresidente. Riprendiamo il cammino velocemente anche se avremmo voluto restare ancora lassù ma il tempo e il meteo sono tiranni, dobbiamo scendere. Una bella strada panoramica ci fa scendere fino al luccicante lago di Calaita dove ci ricongiungiamo con gli altri gruppi e dove ci aspetta la gustosa merenda preparata da Neveroccia; presto

spariscono nelle nostre bocche gli ottimi panini con sopressa e porchetta, i gustosi formaggi e le cipolline. Ancora grazie! Prima di salutarci i diversi rappresentanti delle associazioni ci rivolgono parole di ringraziamento e saluti a conclusione delle quali l'intero gruppo intona un canto; è un bel momento di condivisione e gratitudine per le gioie di oggi. Quando

è il momento di scendere ci aspetta però un'amara piccola sorpresa: solo uno dei pullman è riuscito a risalire fino al laghetto Calaita e quindi riparte ben stipato di

gitanti mentre un gruppetto di volenterosi si avvia a piedi per 5 km purtroppo di asfalto. Io mi offro volontaria e scendo di buon passo ma quando mi dicono che, per un problema logistico, devo farlo di corsa mi scoraggio davvero. Per fortuna vengo raccolta dal capogita di Neveroccia che con la sua auto rombante mi conduce al mio pullman. Devo



dire che starmene seduta durante il viaggio di ritorno tra pisolini e chiacchiere con la mia compagna è stata una piacevole opportunità. *(Enrica Ferrari)*

28 GIUGNO - SULLE TRACCE DEI "PICCOLI MAESTRI"

RESOCONTO DI UN'ESCURSIONE TRA STORIA E NATURA SELVAGGIA

Questa escursione è tra le più affascinanti, selvagge e cariche di storia che si possano fare sull'Altopiano. È un itinerario che unisce la memoria della Grande Guerra alle vicende dei partigiani del gruppo "Giustizia e Libertà" guidati da Toni Giuriolo tra la fine del '43 e il giugno del '44, quelli raccontati da Luigi Meneghello nel suo libro *"I piccoli maestri"*.

In 16 partecipanti, abbiamo lasciato l'auto nello spiazzo di Saline-Tiffgruba e già qui si respira la storia: ci sono i resti ben visibili dei ricoveri della Prima Guerra Mondiale. Proprio in questo punto, infatti,



sorgeva un ospedale militare del Regio Esercito (sulla parete di roccia c'è ancora inciso lo stemma dell'epoca!). In breve tempo abbiamo raggiunto Malga Fossetta, che un tempo fungeva da vero e proprio ricovero per il "capitan" Toni e i suoi ragazzi. Vicino alla malga c'è una bacheca che descrive l'itinerario. La cosa splendida di questo sentiero è



che lungo il cammino si incontrano tre leggi con dei brani tratti proprio dal libro di Meneghello, che rendono il passo quasi contemplativo.

Superata la suggestiva Chiesetta dedicata ai caduti della Grande Guerra, abbiamo imboccato un'antica strada militare selciata. È ancora perfettamente conservata, arricchita da muretti a secco e postazioni trincerate di difesa.

Dopo aver superato con un po' di fiatone qualche strappo in salita e aver attraversato una fitta selva di pino mugo, si sbucca improvvisamente nella conca prativa di Porta Incudine, a ben 1.860 metri di quota.

Qui lo scenario cambia completamente: ci si ritrova sul bordo settentrionale dell'Altopiano, che cade letteralmente a strapiombo

sulla Valsugana. Questa parte dell'itinerario è una vera traversata in una zona alta, selvaggia e aperta. Sono luoghi deserti, poco battuti ma incredibilmente magnetici.

Da Porta Incudine abbiamo seguito i cartelli del sentiero non numerato "I piccoli maestri". Una ripida salita ci ha condotti alla lapide di Cima Incudine, che ricorda i sei giovani partigiani caduti durante il drammatico rastrellamento del 5 giugno 1944 — il momento in cui si chiuse tragicamente l'esperienza di questo gruppo sull'altopiano.



DURANTE LA BATTAGLIA CHE SU QUESTI MONTI AVVAMPÒ NEL MESE DI GIUGNO DEL 1944 IN UNA GUERRA NELLA QUALE AVEVANO SCELTO CON L'ENTUSIASMO DEI GIOVANI E CON LA CONSAPEVOLEZZA DEGLI UOMINI CIVILI LA PARTE DELLA LIBERTÀ COMBATTENDO NEL REPARTO GUIDATO DAL CAPITANO TONI GIURIOLO CHE DI CIVILE LIBERTÀ FU MAESTRO E CHE SU APPENNINO EMILIANO TROVÒ MORTE GLORIOSA ONORATA CON MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE CADDERO

Proseguendo poi in leggera discesa, siamo arrivati a Cima Isidoro. Qui si trova la lapide (posta nel 2010) in memoria di Rinaldo Rigoni, detto il "Moretto", la cui vita è stata raccontata anche da Mario Rigoni Stern in *"Un ragazzo delle nostre contrade"*.

Oltre questo punto panoramico il sentiero si fa troppo impegnativo e pericoloso. Breve pausa pranzo in un avvallamento erboso riparato dagli alberi tutt'intorno per poi tornare sui nostri passi fino a Porta Incudine. Al bivio abbiamo preso il sentiero 842 fino all'incrocio con l'845 che riporta comodamente a Malga Fossetta.

Durante il rientro ci siamo soffermati presso il Buso dei Quaranta. Si tratta di una enorme voragine carsica, una dolina di crollo così profonda che sembra aver letteralmente "inghiottito" un pezzo di foresta! Le pareti di roccia la nascondono benissimo, tanto che se non ci fosse il cartello indicatore si rischierebbe di passarci dritti senza accorgersene. Questo luogo nascosto e impenetrabile fu usato come rifugio dai giovani che rifiutavano la leva austriaca durante il Risorgimento, quando queste terre erano ancora sotto l'Impero d'Austria.

È stata una camminata che ha riempito gli occhi con la selvaggia bellezza dell'Altopiano e scaldato il cuore con la grande storia. È stata più di una semplice camminata: abbiamo respirato aria pura, storia e un profondo senso di libertà. E, se mi è concesso, vorrei riportare una citazione tratta dal libro *"Piccoli Maestri"* di Luigi Meneghello che riassume perfettamente la magia del luogo: *"Lassù, per la prima volta, ci siamo sentiti veramente liberi, e quel paesaggio s'è associato per sempre con la nostra idea della libertà."* (Lucia Savio)



DAL 07 AL 12 LUGLIO 2026 ORGANIZZATO DALLA COMMISSIONE CENTRALE DI ALPINISMO E DI SCIALPINISMO È STATO PERCORSO IL SENTIERO ROMA - Trekking avanzato tra la val Codera, la val Masino e la Valmalenco.

Alla bella manifestazione ha partecipato la nostra socia Dolly Tretti che ringraziamo per l'impegno che dimostra in numerosi impegni intersezionali.

Il Sentiero Roma è un itinerario di carattere alpinistico che si snoda lungo la dorsale meridionale delle Alpi Retiche. Lungo 54 km, il percorso si mantiene per la maggior parte del suo sviluppo, attorno ai 2500 m di quota e attraversa alcuni degli ambienti più suggestivi di questo settore alpino. Dalla selvaggia Val Codera si porta nella parte più alta della val Masino, per poi concludersi in Valmalenco.

L'itinerario è dominato da alcune tra le cime più celebri della zona: il Pizzo Ligoncio, il Pizzo Badile, il Pizzo Cengalo, la Cima di Zocca, la Cima di Castello e l'imponente Monte Disgrazia. Creato nel 1928 dal CAI di Milano, il sentiero è considerato una delle più celebri Alte Vie delle Alpi, ed è un percorso alpinistico.

Il Trekking si propone di favorire la conoscenza fra le socie e i soci delle varie sezioni e di accrescere le loro competenze attraverso lo scambio delle rispettive esperienze, anche con l'intento di formare i capigita sezionali.



Giovedì 11 giugno seguendo il programma dedicato alle gite del giovedì è stata effettuata una bella escursione in zona POSINA, percorrendo le contrade sotto il monte Alba.

Sei partecipanti, da Posina, hanno percorso il lungo Lago Main, visitando alcune 'chioderie'. Con salita decisa si è raggiunta prima contrada Balan, attraversando di seguito quindi le contrade Leparo, Collo e Telder, alcune abbandonate, altre recuperate come seconde case. Dall'alto si gode di una panoramica visione della catena montuosa oltre Laghi, quindi, con ultima tranquilla discesa, si è ritornati a Posina.

DISLIVELLO: 300 m TEMPI: ore 4 ½ CAPOGITA: Patrizia Toniolo tel. 339 4278806

La Giovane Montagna di Vicenza comunica nei seguenti modi:

NOTIZIARIO SEZIONALE DAI, TIRA... - digitale mensile

RIVISTA GIOVANE MONTAGNA - stampata e digitale quadrimestrale

GMVICENZA NEWS - whatsapp periodiche ai soci vicentini

NEWSLETTER SEZIONALI - e-mail periodiche ai soci vicentini e ai non soci iscritti alla news

NEWSLETTER NAZIONALI - e-mail periodiche a tutti i soci G.M.

FACEBOOK - Giovane Montagna Vicenza

TREKKING GM - gruppo whatsapp a intervento libero a disposizione dei soci vicentini iscritti

WHATSAPP OCCASIONALI DEI CAPOGITA - a gruppi creati in occasione di gite



I Soci di GMVicenza e tutto il Consiglio di Presidenza Sezionale sono vicini a Patrizia, che una quindicina di giorni fa ha perso la cara mamma Leonilda. A lei e alle sorelle giungano le più sentite condoglianze.

VICENZA - CHIESA SAN LORENZO DI PORTANOVA - *L'articolo, che descrive la straordinaria storia iniziale della Chiesa di San Lorenza, è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".*

VICENZA - San Lorenzo di Portanova

Tutti conoscono a Vicenza la bella e grande chiesa di San Lorenzo. Non tutti però sanno che questa chiesa fu costruita su di un terreno dove già dal XI Secolo esisteva un'altra chiesa sempre dedicata a San Lorenzo. Era chiamata San Lorenzo di Portanova perché si trovava nelle vicinanze di una delle porte della cinta muraria altomedievale che portava il nome di Portanova. Questa prima chiesa viene citata nel 1186 tra le documentazioni di Papa Urbano III e poi nel 1206 in documenti di Papa Innocenzo III. A quel tempo, a Vicenza, i frati francescani si trovavano presso la chiesa di San Francesco Vecchio, nelle vicinanze del Duomo e pertanto i canonici, per avvicinarsi alla sede vescovile, pensarono di fare una permuta di chiese e cioè: donarono la chiesa di San Lorenzo di Portanova, con piazza, cimitero e alloggi vari, ai francescani e in cambio ebbero la chiesa di San Francesco Vecchio con cimitero, alloggi e persino ornamenti sugli altari. Questa permuta ebbe luogo il 13 luglio 1280. I francescani, una volta entrati in possesso della loro nuova sede, la demolirono e al suo posto costruirono la nuova chiesa di San Lorenzo, cioè quella che abbiamo oggi. Pertanto, già alla fine del XIII Secolo, della prima chiesa di San Lorenzo in Portanova non esisteva più traccia. Era sorta la chiesa di San Lorenzo che, con le diverse ristrutturazioni e modifiche avvenute nel corso degli anni, è oggi uno dei luoghi sacri più importanti e più visitati in Vicenza.

